La periferia viene bocciata dal «piano paesaggistico» Troppe case e traffico caos

Nel mirino c'è anche il dissesto idrogeologico

UNA PAGELLA con varie insufficienze quella presentata per il nostro territorio dal piano paesaggistico regionale, appena pubblicato sul bollettino della Regione Toscana e pronto a entrare in vigore tra 15 giorni circa. La «promozione» a pieni voti ce la possiamo dimenticare. Le criticità più evidenti sono sia in ordine allo stato di manutenzione del reticolo idraulico, sia in conseguenza dell'alta concentrazione di edificato e anche per i nodi del traffico ancora lontani da una soluzione. Uno dei punti deboli, come riportato nello studio della Regione Toscana, «è il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie che, su quasi tutti i rilievi montani e alto-collinari dell'ambito caratterizzati da versanti instabili dal punto di vista idrogeologico, configura rischi molto consistenti».

NELLE aree alto-collinari e montane (Pizzorne, rilievi apuani, Monti d'Oltreserchio) le attività estrattive alterano sensibilmente gli equilibri estetici e percettivi del paesaggio rurale. Per il paesaggio collinare, eventuali situazioni di criticità possono crearsi sui rilievi più meridionali delle Pizzorne e dei Monti Pisani, «caratterizzati da fenomeni di produzione di deflussi, erosione del suolo e instabilità dei versanti». Non basta. E' segno «meno» anche in materia urbanistica. «Le criticità maggiori dell'ambito sono concentrate nella piana - riporta il documento diffuso dalla Regione Toscana - e sono riconducibili al consumo di suolo agricolo provocato dalla pressione urbana». «L'espansione urbana del centro di Lucca, costituita in larga parte da piattaforme produttive e/o da quartieri residenziali periferici, sviluppati lungo le principali direttrici storiche di collegamento e accesso alla città, hanno assunto - si osserva nel progetto - la forma di conurbazioni di tipo lineare con scarsi livelli di porosità, elevati carichi insediativi e congestione urbana».

PER non parlare dell'impatto dell'autostrada su cui ormai c'è ben poco da fare. «Il corridoio dell'A11 rappresenta una barriera fisica che taglia la Piana e le sue relazioni territoriali» e sussistono «problematiche di degrado ambientale legate all'inquinamento della falda e sovra sfruttamento degli acquiferi, e paesaggistico con consumo di suolo e congestione dei flussi». Il problema del traffico resta irrisolto, in particolare per gli insediamenti abitativi e produttivi non gestiti in un sistema di insieme, che ha creato uno scollamento tra la città e il suo comprensorio. «Tutto ciò - è la conclusione - ha messo in crisi le componenti insediative e infrastrutturali storiche, e generato fenomeni di congestione del traffico conseguenti alla forte dispersione insediativa».

Laura Sartini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.